

I perché di un'escalation...

...non "follia" bensì protezione del nostro futuro

Gentili Colleghi,

lo sciopero di 24 ore del 22 settembre è confermato, e rappresenta solo l'inizio di una fase che dovrà essere nostro malgrado necessariamente conflittuale per scongiurare che i naviganti diventino la solita merce di scambio per risolvere o mitigare problematiche che risiedono in altre questioni.

Ricordiamo che se Alitalia è, per l'ennesima volta, in questa disastrosa situazione è anche per l'inerzia ed il ritardo negli investimenti necessari al rilancio. Solo l'arrivo di decine di nuove macchine di lungo raggio (e relativi nuovi equipaggi) riporterebbe la pianificazione industriale a parametri di buon senso e coerenti con la situazione del trasporto aereo nazionale.

A questo si aggiunga la sottovalutazione delle problematiche delle Categorie, un'accelerazione ad anticipare la contrattazione del CCNL con la sottrazione d'interi pezzi di contratto ed una strategia di repressione del personale fatta di licenziamenti, intimidazioni e punizioni.

Molte delle attuali odiose e miopi azioni manageriali sono state suggerite al nuovo AD da dirigenti che hanno nel curriculum circa 4 fallimenti o prefallimenti di questa azienda. Gli stessi dirigenti che hanno deciso, certificandola, una linea di totale contrapposizione nei confronti del Personale Navigante con i risultati che oggi vediamo.

Dal punto di vista delle relazioni tra organizzazioni non c'è un "nuovo fronte comune" né una "ritrovata unità sindacale", gli interessi dei naviganti, da alcuni, sono sacrificabili in qualsiasi momento. È un fatto evidente. Tra poco però questo sacrificio sarà chiesto anche ad altre Categorie e in questo gioco al massacro l'accordo sottoscritto domenica tra le 4 sigle confederali ed Alitalia, al di là dei contenuti assolutamente irrispettosi della reale volontà dei Piloti e degli Assistenti di Volo, rappresenta l'inizio di un percorso che, se non interrotto con fermezza, tempestività e decisione, porterà esiti nefasti per le Categorie rappresentate e per l'azienda stessa.

L'azienda chiede "commitment" e "play your part" proprio mentre sbatte il personale Navigante in prima pagina come "privilegiato" reo di osare il dissenso su questioni di prospettiva e futuro.

La nostra azione di sciopero è dunque un grido di allarme per gli azionisti e per i passeggeri oltre che un atto dovuto e obbligato per tentare di garantire un futuro alle migliaia di lavoratori coinvolti.